

# il Domenicale di San Giusto

Pensando a San Giuseppe,  
Sposo della B.V.Maria

4

Mons. Anton Vovk  
un Vescovo speciale

11

Chiara Lubich, il coraggio  
di abbracciare il mondo

12

Il teatro Rossetti  
nella Broadway League

24



Icona murale raffigurante il Sogno di Giuseppe, XI secolo, chiesa di Ateni Sioni, Georgia.

*[...] gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.*

*[Mt 1, Mt 1,20b-21.24]*

## La tenerezza non è la virtù dei deboli

Per la festa di San Giuseppe, tanti auguri a tutti i papà e a tutte le persone, di nome Giuseppe e Giuseppina, che portano il nome di un santo, che oggi vogliamo continuare a scoprire.

Nei Vangeli, San Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso e laborioso, ma emergono di lui anche una grande tenerezza e capacità di compassione, di amore e di vera apertura all'altro. La tenerezza non è la virtù dei deboli, ma, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione.

Si dice che San Giuseppe è il santo del silenzio, colui che custodisce la Parola. Non parla, custodisce la Parola per eccellenza: Gesù. Non dice una parola, perché per lui parlano i fatti. Dopo aver ascoltato l'Angelo del Signore, prende in casa sua Maria e così realizza quella paternità legale che l'Angelo gli aveva chiesto. Il più bell'elogio di San Giuseppe lo trovo nelle parole dell'evangelista Luca, quando scrive che "Gesù cresceva in età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini". Questo elogio per il figlio diventa un elogio enorme per Giuseppe, il padre putativo, e certamente anche per Maria, sua madre.

Incontriamo San Giuseppe a Nazaret, un paese della Galilea. È discendente dalla famiglia del re Davide, ma è un uomo che vede la sua vita incentrata sul lavoro manuale come quello del falegname. Ecco un uomo giusto, che oggi ispira anche il mondo del lavoro. Ricordiamolo!

Giovanni XXIII affidò il Concilio Vaticano II proprio a San Giuseppe. Parliamo, dunque, di una storia di ieri e di oggi, una storia di straordinario coraggio.

Possiamo dire che Giuseppe ci insegna come amare, come avvicinarci a Gesù e a Maria.

Un piccolo aneddoto: un sacerdote dell'800, Don Eugenio Reffo, quando faceva, come si usava allora, l'indicazione delle devozioni da praticare, metteva al primo posto San Giuseppe, poi il Sacro Cuore, poi la Vergine Immacolata. Qualcuno gli fece osservare che quest'ordine gerarchico era emozionale, ma forse non molto appropriato. E lui disse: "Beh, in un certo senso è vero, però il vero devoto di San Giuseppe è devoto per imparare da lui ad amare Gesù e Maria." Quindi, aveva un senso questa gerarchia devozionale che aveva suggerito!

Oggi il protagonista della nostra edizione è naturalmente San Giuseppe: "Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza, nell'accoglienza, padre del coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra". Con queste parole, Papa Francesco, nella bellissima lettera apostolica "Patris Corde - Con cuore di padre", nel 2021 ha voluto affidare tutti noi a San Giuseppe.

San Giuseppe ha vissuto una vita nascosta, una vita nel silenzio, sapendo di compiere così la volontà di Dio. Mai si è scoraggiato di fronte alle grandi avversità che ha dovuto affrontare. Lasciamoci accompagnare da San Giuseppe e in questo tempo di Quaresima coltiviamo il raccoglimento interiore, per accogliere e custodire il redentore nella nostra vita.

**don Marco Eugenio Brusutti**